

IL RESTAURO

STORIA DEL RESTAURO

L'opera d'arte non è un'entità fissa e immutabile nel tempo : il modificarsi delle funzioni con cui nacque , il sorgere di nuove esigenze , gli interventi dell'uomo , l'azione degli agenti esterni hanno operato nel tempo su di essa una serie di alterazioni ; l'opera giunta sino a noi si presenta pertanto come il risultato complesso e stratificato delle vicende cui è stata sottoposta nel corso della sua storia.

L'intervento , ben lungi dall'essere un'operazione puramente “tecnica” , con caratteri solo scientifici e “oggettivi” , ha sempre rappresentato un atto di critica e di interpretazione del fatto artistico , come tale strettamente legato da un lato al gusto , alla cultura , alle ideologie dominanti dei diversi momenti storici (con interventi di conservazione , modifica , alterazione , distruzione) , e dall'altro alle reali condizioni economiche del tempo , allo sviluppo del collezionismo e del commercio di opere d' arte (per cui l'operazione di restauro ha potuto facilmente sconfinare nella pratica della copia o del falso).

Questi fattori hanno condizionato sempre lo sviluppo della prassi e delle teorie del restauro , dall' antichità (secondo le testimonianze letterarie e archeologiche infatti il restauro era già diffuso nell' età antica sia per l'architettura sia per le opere d'arte mobili , ed era affidato solitamente ad artisti noti) all'Ottocento , quando le tecniche del restauro si organizzarono in una vera e propria disciplina , con fondamenti teorici e metodologici.

Anche in epoche in cui esisteva una forte coscienza storica del fatto artistico , come il Rinascimento (si pensi ai provvedimenti presi dai papi Pio II e Leone X per la conservazione dei monumenti antichi) , era prassi comune , per esempio , abbattere antichi edifici , come avvenne per la basilica paleocristiana di S.Pietro , e utilizzarne i materiali per la costruzione di nuovi.

Il criterio conservativo nasceva tutt'al più dal valore culturale o simbolico di talune parti dell'edificio sacro(presbiterio o cripta) o di oggetti dell'arredo liturgico (cibori , altari , reliquiari , ecc.).

Solo nel Settecento l'interesse per il restauro si orientò verso atteggiamenti scientifici e teorici , frutto della coscienza razionale e dell'esigenza di scientificità promosse dalla diffusione dell'Illuminismo.

Nacquero allora vere e proprie scuole di restauro pittorico (per esempio a Venezia , attivissimo centro artistico e commerciale in tal senso) , mentre lo studio su basi scientifiche dell' antichità impostò in termini nuovi il

problema del restauro e della conservazione dei monumenti e delle opere classiche , proposte a ideale modello dell'arte contemporanea.

Il neoclassicismo affrontò tale problema secondo diversi atteggiamenti e soluzioni , che vanno dal rifiuto (storicistico) di Canova di restaurare le sculture del Partenone allo scempio perpetrato da Thorvaldsen sui marmi del tempio di Egina , all'esemplare restauro di Valadier dell'Arco di Tito a Roma.

Lo storicismo della cultura romantica è alla base della nascita teorica del restauro in senso proprio.

Non a caso la fase di studio e restauro di edifici e monumenti medievali coincise con fenomeni di revival (in primo luogo il neogotico) , per cui in molti casi lo spazio che separa l'opera di restauro e conservazione da quella di ricostruzione arbitraria si fece quanto mai labile , attraverso tutta una serie di sfaccettature : dalla teoria storicistica di Ruskin del non-restauro , della “rovina” come testimonianza storica (legata alle poetiche inglesi del “sublime” e del “pittoresco” , spinte fino al gusto del finto rudere da giardino) alla concezione estetizzante del restauro integrale di Viollet-le-Duc (“restaurare un edificio non è affatto mantenerlo , ripararlo o rifarlo , è il ristabilirlo in uno stato completo che può non essere mai esistito in nessun momento”) , a posizioni intermedie di restauro “ storico” , conservativo o di liberazione , come quelle di C. Boito e L. Beltrami in Italia.

L'apporto fondamentale di tali contributi , cioè la definizione della scientificità e specificità dell'azione del restauro , rimase la linea portante fino alla prima codificazione ufficiale del problema nella “carta” uscita dalla Conferenza Internazionale di Atene sul restauro (1931) e nei contributi successivi (nel 1964 fu stesa a Venezia una “Carta Internazionale sulla conservazione e il restauro dei monumenti” , seguita nel 1972 dalla “Carta del restauro” stesa a Roma a cura dell'Istituto Centrale del Restauro e parzialmente aggiornata nel 1987) , improntati a esigenze di revisione e rifondazione della disciplina del restauro , sulla base della realtà sociale ed economica del mondo contemporaneo.

IL RESTAURO PITTORICO

L'intervento di restauro pittorico , per la stessa fragilità e deperibilità dei materiali su cui si attua , è tra i più delicati e complessi : da un lato l'azione del tempo e degli agenti atmosferici (specialmente nel caso di affreschi) , dall'altro i frequenti “aggiornamenti” e ridipinture (specie nel caso di immagini sacre , per ragioni culturali) , hanno operato sull'opera di pittura modifiche talora irreversibili , e sulle quali comunque si deve intervenire sempre con il massimo scrupolo filologico e tecnico.

Il restauro pittorico moderno tende in primo luogo a risanare e consolidare il supporto e la struttura fisica del dipinto , garanzia di una sua buona conservazione , e poi a restituire all'immagine condizioni di corretta leggibilità , asportando sostanze estranee ed eventuali ridipinture , senza

peraltro alterare con interventi arbitrari di integrazione la stesura pittorica originale.

Ognuna di queste operazioni si basa su una perfetta conoscenza delle condizioni del testo da restaurare , concessa dalle moderne tecniche fotografiche (fotografia a luce radente , a luce ultravioletta , a raggi X) , macro- e microfotografiche , e dall'analisi microstratigrafica del materiale pittorico.

Qualora il consolidamento del supporto originario (tavola o tela) non sia possibile , si provvede al trasporto della superficie dipinta su altro supporto ; nel caso degli affreschi , se è impossibile il restauro in loco , si provvede allo strappo , con una tecnica ormai perfetta rispetto a quelle rudimentali in uso già dal Settecento , che nelle mani di collezionisti e mercanti senza scrupoli provocarono danni e sperperi incalcolabili.

Le tendenze della museografia contemporanea richiedono inoltre che gli affreschi strappati vengano ricollocati , ogni volta che ciò sia possibile , nel loro ambiente originario , a ristabilire un' unità storica inscindibile.

Per quanto riguarda la pulitura dei dipinti , già nel Settecento si discuteva sulla legittimità o meno dell' asportazione di quella particolare "patina" provocata dall'ossidazione del pigmento pittorico : oggi si interviene con l'uso di solventi o a secco , con il bisturi , sempre in modo da rispettare la stesura pittorica originale , evitando di intaccare le velature di finitura , indispensabili all'omogeneità cromatica del dipinto.

Due nuove tecniche sono state perfezionate per approfondire la conoscenza dei materiali di cui sono costituite le opere d'arte (tela , pietra , legno , carta , metalli) e del loro comportamento nel tempo.

Si tratta dell'olografia e della termovisione.

La prima consiste in una fotografia tridimensionale ottenuta con l'impiego dei raggi laser per l'illuminazione dell'oggetto ripreso in due momenti successivi ; la seconda è una particolare ripresa televisiva a raggi infrarossi che consente di individuare le zone a temperature diverse.

La conoscenza del microclima interessante le opere d'arte prese in considerazione permette quindi di predisporre le misure necessarie ad evitarne il deterioramento causato , oltre che da agenti atmosferici , anche dal variare della temperatura e del grado di umidità.

TECNOLOGIE AVANZATE

Sul finire del sec. XX si sono notevolmente affinate le più diverse tecnologie per l'analisi ed il restauro dei beni culturali , dalle opere d'arte mobili (quadri , statue , ecc.) ai monumenti.

CATTURA RADIATIVA DI NEUTRONI : viene impiegata per determinare la distribuzione degli elementi chimici nella composizione di manufatti di grande spessore , come muri antichi.

Utilizza la proprietà dei neutroni (prodotti da sorgenti radioattive o acceleratori di particelle) di interagire con la materia producendo particelle cariche (protoni , particelle alfa) o raggi gamma , la cui energia è correlata

con l'elemento chimico del campione che viene colpito.

DIFFRAZIONE DI RAGGI X : viene utilizzata per scoprire i processi di degrado , corrosione ed alterazione di manufatti in pietra , metallo , argilla. Si attua bersagliando il campione con raggi X : a seconda del tipo di cristalli presenti nel materiale , o di elementi in fase amorfa (cioè non cristallina) i raggi X vengono diffratti in misura diversa , fornendo informazioni sulla composizione del campione.

FLUORESCENZA X : permette di individuare tutti gli elementi chimici , e la loro quantità , presenti in un quadro : pigmenti , colori , sostanze usate per la preparazione della tela , a partire dal calcio (numero atomico 20) in su. Colpendo un punto del quadro con un raggio X , gli atomi che formano lo strato di colore vengono eccitati e un elettrone viene scalzato dall'orbita. Quando l'atomo si diseccita l'elettrone torna nella sua orbita emettendo a sua volta una radiazione X che è diversa per ogni elemento.

In questo modo si ha una carta d'identità precisa degli elementi presenti , punto per punto e strato per strato di colore , mentre finora per questa indagine era necessario prelevare un campione per analizzarlo stratigraficamente o per sottoporlo al microscopio elettronico.

Con questa tecnica è possibile , per esempio , osservare la presenza di zone di colore estranee alla stesura originaria perché frutto di ritocchi o restauri successivi.

Inoltre , attraverso la composizione dei materiali usati – ognuno dei quali in genere è tipico di una certa epoca – è possibile risalire al momento in cui il dipinto è stato restaurato.

RADIOGRAFIA – GAMMAGRAFIA : la radiografia di un'opera d'arte consente di evidenziare una serie di caratteristiche “nascoste” come le diverse stesure di colore , lacune degli strati pittorici originari e zone di restauro , ridipinture , frammentazione dello strato pittorico , caratteristiche strutturali e danni del supporto.

Per manufatti di spessore elevato (statue in pietra , bronzi massicci) l'uso di raggi X non è consigliato a causa della scarsa penetrazione delle radiazioni emesse dai comuni impianti industriali.

Vengono utilizzati allora raggi gamma , che risultano più penetranti dei raggi X.